



formità delle prescrizioni 7 e 5 delle condizioni di polizza.

"Nel formulare queste prescrizioni non si assunse un criterio tecnico per separare i premi puri dal caricamento, ma fu seguita la consuetudine della cessata tontinaria.

"Ne sono derivati inconvenienti in confronto degli assicurati, poichè questi non si rendono esatto conto delle spese di un servizio di esazione di piccoli contributi, mentre hanno ragione di rilevare il poco utile che ricavano dall'impiego dei premi mensili in contratti che impropriamente si dicono di assicurazione e sono invece di semplice risparmio a brevissima scadenza. Sarà opportuno in altre tariffe di assicurazioni popolari assumere premi lordi mensili senza caricamenti espliciti.

"Ma inconvenienti più gravi sono apparsi nella contabilità delle Agenzie. In sostanza si è dovuto sdoppiare la contabilità delle esazioni dei contributi, dovuti dagli assicurati ex soci della Cassa di Torino: uno riguarda l'incasso delle lire (assunte come premi puri) l'altra riguarda l'incasso dei 10 centesimi addizionali su ogni lira (assunti inessattamente come caricamento). Se di ciò si tiene conto, in relazione alle norme fissate per l'assegnazione delle provvigioni, è ovvio scorgere la complicazione contabile che ne è risultata sugli elenchi delle esazioni, sui quali mensilmente viene dato rendiconto, alla direzione, dei premi pagati dagli assicurati. Nel modulo N. 1 allegato si può notare:

1°) Una colonna (11) per la frazione dei 10 centesimi spettanti all'Agente ; 2°) una colonna (12) per la frazione residua dei 10 centesimi spettanti all'Amministrazione centrale; 3°) una colonna per la registrazione dei premi puri fino a 4 lire ; 4°) una colonna per i premi puri superiori a 4 lire .  
E' facile rendersi conto che non si potrebbe fare a meno di usare le suddette 4 colonne senza abolire le due misure di provvigione.

"Gli inconvenienti del sistema assunto, lamentati anche dagli Agenti, sono rilevanti, e sono apparsi dispendiosi alla Sede di Torino nelle operazioni di riporto dei premi nelle schede dei singoli assicurati.

"La via logica da seguire per eliminare le lamentate complicazioni sembra di assumere per i premi mensili l'unità di misura di L. 1,10 senza distinguere inesattamente i premi puri dal caricamento, e di liquidare le provvigioni in base ad un tasso unico sull'ammontare dei premi lordi riscossi. ~~Così il nuovo modulo del registro incassi (allegato N. 2)~~

~~che sarà usato dalla Direzione Generale dell'Istituto, può ridurre le quattro colonne, di cui si è parlato innanzi, ad una sola, e le provvigioni potranno essere liquidate in base alla cifra complessiva dei premi riscossi. E' ovvio che sui supplementi pagati degli assicurati in ragione di cent. 5 per quota non debba essere pagata alcuna provvigione agli agenti~~

"Dai dati dell'esperienza è risultato che gli assegni di 5 o 4 centesimi per ogni lira, (a seconda della misura di ogni premio mensile non superiore o



superiore a 4 lire nette ) - corrispondono all'assegno medio del 4,35 % dei premi netti. Assegnando il 4 % sui premi lordi, su lire 110 si ha 4,40 ; quindi , ne deriverà un lievissimo aumento.

"Basandosi sugli incassi medi del 1913 e del 1914 ( all'incirca 4 milioni di lire lorde per anno), col sistema attuale , sull'ammontare dei premi net ti di L. 3.600.000 , si avrebbe la spesa ; in base al 4,35 % di lire 156.600 ; sarebbe invece di lire 160.000 , se fosse accettata la misura unica proposta del 4 % sui premi lordi (esclusi gli interessi sui premi arretrati) La minima differenza rilevata sarà largamente compensata dal minore lavoro presso le Agenzie e presso l'Ufficio competente.

"Per attuare la riforma, si potrà darne esecuzione via via che le Agenzie passeranno alle dipendenze dirette della Direzione Generale dell'Istituto, a datare dalla fine del corrente dicembre. <sup>neppure</sup> Non sarebbe impossibile che il R. Commissario l'attuasse dal 1° gennaio 1915 per tutte le altre Agenzie ancora dipendenti dalla sede di Torino pur mantenendo in uso , in via provvisoria, lo stesso materiale. Ma è preferibile che il nuovo sistema di liquidazione delle provvigioni sia attuato scalarmente per tutte le agenzie dalla Direzione Generale dell'Istituto. "

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio con parere favorevole l'assegnazione <sup>agli on agenti della cassa premi</sup> ~~delle~~ <sup>di un</sup> provvigione unica nella misura del 4 % dei premi lordi, dovuti dagli assicurati ex soci della Cassa di Torino ~~Arretramento dello sconto 2% per annualità anticipate.~~

*Is. Torino*

il Direttore Generale riferisce in merito ~~alle~~<sup>ad una</sup>  
 divergenza sorta con le Imprese Fondiarie in ~~seguito~~<sup>consequenza</sup>  
 dell'esame del conto <sup>affrontato la stipula degli stabili in Via ~~Castello~~</sup> di conguaglio per quanto concerne  
 un'addebitamento fatto all'Istituto <sup>per la</sup> della somma di Li-  
 re 4.000 ~~per somma~~ dovuta dalle Ditta Groppo & Misani.

*La divergenza  
in parola si riferisce*

"La Società delle Imprese Fondiarie, trasferì  
 all'Istituto il deposito cauzionale di L. 3.500, che  
 la Ditta Groppo & Misani aveva costituito in garanzia  
 dell'affitto del locale da essa occupato nel casamento  
 in Via del Tritone N. 132 acquistato dall'Istituto me-  
 desimo. Nellò stesso tempo addebito all'Istituto la  
 somma di L. 4.000 per pigioni arretrate da luglio e  
 settembre 1914 dalla nominata Ditta dovute, chiedendo  
 che provvedesse l'Istituto stesso alla relativa ri-  
 scossione.

In vista delle eccezionali condizioni in cui trovasi  
 medesima, la quale essendo in istato di concordato,  
 avrebbe potuto essere nuovamente dichiarata fallita,  
 su istanza della creditrice Società delle Imprese Fon-  
 diarie, l'Istituto si è accollato il debito per le dette  
 pigioni arretrate, ed ha invitata la Società stessa  
 a chiudere la partita di credito nei riguardi della  
 ripetuta Ditta.

L'Istituto da parte sua si è rivelso delle Li-  
 re 4.000 mediante il versamento diretto di L. 500 ese-  
 guito dalla Ditta Groppo & Misani, e l'incameramento  
 della suindicata cauzione di L. 3.500 consentito dalla  
 Ditta medesima, la quale essendo in tal modo rimasta  
 senza la garanzia dell'affitto, si è obbligata a rice-

stituirle in sei rate mensili a cominciare dal gennaio 1915

Intanto l'Istituto è ad esuberanza garantito dal valore degli stigli e del macchinario esistente nel laboratorio di pasticceria esercito dalla Ditta Groppo e Misani. "

Il Comitato sentita la relazione del Direttore Generale ,

~~prese in esame la circostanza~~ <sup>conf. Duale</sup> che il contratto di affitto con la ditta Groppo e Misani scade col 1° gennaio prossimo ,

*subitem*  
delibera che l'Istituto possa consentire alla richiesta della Ditta Groppo e Misani a che il deposito cauzionale per il nuovo contratto sia costituito mediante versamento di una doppia rata di affitto durante i primi sei mesi <sup>di Duale</sup> del contratto <sup>nuovo</sup> di affitto .

Ritiene peraltro necessario che l'Istituto si garantisca con esplicite clausole da introdursi nel contratto di affitto per la quale gli stigli e il macchinario esistenti nel laboratorio siano costituiti in pegno dell'Istituto a garanzia delle ragioni di credito dell'Istituto verso la ditta stessa.

---

Il Direttore Generale riferisce in merito alla proposta di compenso per opere prestata a favore dell'Istituto ~~da~~ parte di alcuni impiegati dell'Intendenza di Finanza di Milano.

"Con la cessione dei loro portafogli all'Isti-

tuto Nazionale delle Assicurazioni , le Compagnie gli trasferirono altresì i loro depositi in effetti pubblici eseguiti presso la Cassa Depositi e Prestiti a' termini e per gli effetti dell'art. 145 del Codice di Commercio.

La massima parte di tali depositi si trovava iscritte presso l'Intendenza di Finanza di Milano, nella quale città avevano sede la più gran parte delle Compagnie che cedettero i loro affari all'Istituto.

Sia per rendere più facile il controllo da parte dell'Istituto sull'andamento dell'amministrazione di tali depositi tenuta dall'Intendenza di Finanza di Milano , sia per evitare il pagamento della gravosa tasse di custodia di una lira per mille anche per le frazioni contenute nei numerosissimi depositi, e sia per agevolare all'Istituto il maneggio delle polizze relative , si richiese alla suddetta Intendenza la riunione dei depositi stessi in un solo , distinto per Compagnia; ed il lavoro è stato da qualche tempo ultimato con soddisfazione dell'Istituto.

Ora l'Intendenza di Finanza di Milano ha segnalata l'opera solerte e diligente spiegata in siffatto lavoro dai funzionari Cav. Antonio Bubani Primo Segretario , Capo del Riparto Cassa Depositi e Prestiti Ing. Romeo Pollini Segretario ed Antonio Arcudi Archi-vista; e , dichiarando che essi lavorarono anche in ore straordinarie , richiama l'attenzione dell'Istituto sul

la opportunità che venga loro corrisposto un equo ,  
per quanto modesto, compenso.

I depositi annullati per effetto dell'operazione  
di riunione furono 479, e i nuovi depositi iscritti  
in loro corrispondenza furono 14 sulle cui polizze furo-  
no dall'Intendenza scritturati ben 11.000 titoli ; ed  
il beneficio avuto dall'Istituto delle operazioni di  
riunione, oltre la maggiore facilità di controllo e di  
maneggio delle polizze di deposito , è stata una dimi-  
nuzione di L. 178 all'anno nel pagamento della tassa di  
custodia.

*Lo importo*  
~~Seppur per esperienza~~ quale gravosissimo lavoro  
~~imporsi~~ l'annullamento e l'iscrizione dei depositi in  
titoli ~~Lo non esito, nel caso speciale, a riconoscer~~  
giusta la richiesta di un compenso fatta dall'Intenden-  
za di Finanze di Milano a favore dei su nominati suoi  
funzionari ; e, tenuto conto dell'entità delle operazio-  
ni di riunione di depositi da essi eseguite, ~~ritengo~~  
~~che~~ *conveniente* ~~che~~ tale compenso ~~fosse della somma di~~  
*la somma*  
*nella cifra di*  
lire 400 in complesso , lasciando all'Intendenza di  
farne il riparto tra i ripetuti suoi funzionari nel  
modo che stimerà più opportuno."

Il Comitato accogliendo la proposta del Direttore  
Generale delibera di porre a disposizione dell'Intenden-  
~~za~~ di Finanza di Milano la somma di L. 400 da ripar-  
tarsi fra i funzionari indicati ~~nella relazione del~~  
Direttore Generale *nella relazione sopra indicata* .

*alla*  
~~Nota per la~~ determinazione della provvigione unica nella misura del 4 % dei premi lordi, dovuti dagli assicurati ex-soci della Cassa di Torino-Arrotondamento dello sconto 2% per annualità anticipate.

=====

A Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 24 Dicembre 1912 veniva stabilito che " i diritti di riscossione per i nuovi versamenti (per i contratti a tariffe speciali) erano fissati in ragione di cent. 4 per ogni lira per incassi fino a L. 3 sullo stesso libretto, e di cent. 3 per lira per incassi superiori a L. 3".

Con successiva deliberazione, a datare dal 1° Giugno 1913, il Regio Commissario era autorizzato a portare le provvigioni rispettivamente a cent. 5 e a cent. 4 per lira, a seconda che i versamenti per ogni premio mensile, fossero non superiori o superiori a 4 lire.

Devesi osservare che le provvigioni si intendevano pagate sui premi netti di una lira per quota, e non su lire 1,10 che è la vera unità di versamento, per gli assicurati della Cassa di Torino, in conformità delle prescrizioni 7 e 5 delle condizioni di polizza.

Nel formulare queste prescrizioni non si assunse un criterio tecnico per separare i premi puri dal caricamento, ma fu seguita la consuetudine della cessata tontinaria.

Ne sono derivati inconvenienti in confronto degli assicurati, poichè questi non si rendono esatto conto delle spese di un servizio di esazione di piccoli contributi, mentre hanno ragione di rilevare il poco utile che ricavano dall'impiego dei premi mensili in contratti, che impropriamente si dicono di assicurazione, e sono invece di semplice risparmio a brevissima scadenza. Sarà opportuno in altre tariffe di assicurazioni popolari assumere premi lordi mensili, senza caricamenti espliciti.

Ma inconvenienti più gravi sono apparsi nella contabilità delle Agenzie. In sostanza si è dovuto sdoppiare la contabilità delle esa-



zioni dei contributi, dovuti dagli assicurati ex-soci della Cassa di Torino: uno riguarda l'incasso delle lire (assunte come premi puri), l'altra riguarda l'incasso dei 10 centesimi addizionali su ogni lira (assunti inesattamente come caricamento). Se di ciò si tien conto, in relazione alle norme fissate per l'assegnazione delle provvigioni, è ovvio scorgere la complicazione contabile che ne è risultata sugli elenchi delle esazioni, con i quali mensilmente viene dato rendiconto, alla Direzione, dei premi pagati dagli assicurati. Nel modulo N.1 allegato si può notare: 1°) una colonna (11) per la frazione dei 10 centesimi spettanti all'Agente; 2°) una colonna (12) per la frazione residua dei 10 centesimi spettanti all'amministrazione centrale; 3°) una colonna per la registrazione dei premi puri fino a 4 lire; 4°) una colonna per i premi puri superiori a 4 lire. E' facile rendersi conto che non si potrebbe fare a meno di usare le suddette 4 colonne, senza abolire le due misure di provvigioni.

Gli inconvenienti del sistema assunto, lamentati anche dagli agenti, sono rilevanti, e sono apparsi dispendiosi alla Sede di Torino, nelle operazioni di riporto dei premi nelle schede dei singoli assicurati.

La via logica da seguire per eliminare le lamentate complicazioni sembra di assumere per i premi mensili l'unità di misura di L.1, 10 senza distinguere inesattamente i premi puri dal caricamento, e di liquidare le provvigioni in base ad un tasso unico sull'ammontare dei premi lordi riscossi. Così il nuovo modulo del registro incassi, (allegato N. 2) che sarà usato dalla Direzione Generale dell'Istituto, può ridurre le 4 colonne, di cui si è parlato innanzi, ad una sola; e le provvigioni potranno essere liquidate in base alla cifra complessiva dei premi riscossi. E' ovvio che sui supplementi pagati dagli assicurati, in ragione di cent. 5 per quota, non debba essere pagata alcuna provvigione agli Agenti.

Dai dati dell'esperienza è risultato che gli assegni di 5 o 4 centesimi per ogni lira, (a seconda della misura di ogni premio mensile, non superiore o superiore a 4 lire nette) = corrispondono all'assegno medio del 4,35 % dei premi netti. Assegnando il 4 % sui premi lordi, su lire 110 si ha 4,40; quindi, ne deriverà un lievissimo aumento. Basandosi sugli incassi medi del 1913 e del 1914 (all'incirca 4 milioni di lire lorde per anno), col sistema attuale, sull'ammontare dei premi netti di lire 3.600/000, si avrebbe la spesa, in base al 4,35 % di lire 156.600; sarebbe invece di L. 160.000, se fosse accettata la misura unica proposta del 4 % sui premi lordi (esclusi gli interessi per i premi arretrati.) La minima differenza rilevata sarà largamente compensata dal minor lavoro presso le Agenzie e presso l'Ufficio competente.

Per attuare la riforma, si potrà darne esecuzione via via che le Agenzie passeranno alle dipendenze dirette della Direzione Generale dell'Istituto, a datare dalla fine del corrente Dicembre, Non sarebbe neppure impossibile che il Regio Commissario l'attuasse dal 1° Gennaio 1915 per tutte le altre Agenzie, ancora dipendenti dalla Sede di Torino, pur mantenendo in uso, in via provvisoria, lo stesso materiale. Ma è preferibile che il nuovo sistema di liquidazione delle provvigioni sia attuato scolarmente per tutte le Agenzie dalla Direzione Generale dell'Istituto.

B

& &

Per l'unificazione delle provvigioni in ragione del 4 % sui premi lordi, si presenta la necessità di esaminare le conseguenze nei riflessi dell'applicazione delle condizioni 10 e 8 di polizza. Il riconoscimento del diritto di sconto del 2 % si riferiva ai premi puri; estendendolo ai premi lordi ne risulta un aumento; E' opportuno arrotondare lo sconto per le annualità anticipate, fissandolo nella misura di cent.25 per annualità di L. 13,20.

## PRO-MEMORIA

per il Comitato Permanente =

INQUILINO DITTA GROppo E MISANIesercente Pasticceria Via Tritone 132.

La Società delle Imprese Fondiarie trasferì all'Istituto il deposito cauzionale di L. 3.500, che la Ditta Groppo e Misani aveva costituito in garanzia dell'affitto del locale da essa occupato nel casamento in via del Tritone n° 132 acquistato dall'Istituto medesimo.

Nello stesso tempo addebitò all'Istituto la somma di lire 4.000 per pigioni arretrate da luglio a settembre 1914 dall' nominata Ditta dovute, chiedendo che provvedesse l'Istituto stesso alla relativa riscossione.

In vista delle eccezionali condizioni in cui trovavasi la Ditta medesima, la quale, essendo in istato di concordato, avrebbe potuto essere nuovamente dichiarata fallita su istanza della creditrice Società delle Imprese Fondiarie, l'Istituto si è accollato il debito per le dette pigioni arretrate, ed ha invitata la Società stessa a chiudere la partita di credito nei riguardi della ripetuta Ditta.

L'Istituto da parte sua si è rivalso delle lire 4.000 mediante il versamento diretto di lire 500 ese guito dalle Ditta Groppo e Misani, e l'incameramento della suindicata cauzione di L. 3.500 consentito dalla Ditta medesima, la quale essendo in tal modo rimasta senza la garanzia dell'affitto, si è obbligata a ricostituirla in sei rate mensili a cominciare dal gennaio 1915.

Intanto l'Istituto è ad esuberanza garantito <sup>da</sup> dal valore degli stgli e del macchinario esistente nel laboratorio di pasticceria esercito dalla Ditta Groppo e Misani.

*Scorri approssimativa  
di quanto sopra riferito*

*risultato della rinvocazione del contratto di affitto*

PRO - MEMORIA

per il Sig. Direttore Generale

*A* Con la cessione dei loro portafogli all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, le Compagnie gli trasferirono altresì i loro depositi in effetti pubblici, eseguiti presso la Cassa Depositi e Prestiti a' termini e per gli effetti dell'art. 145 del Codice di Commercio.

La massima parte di tali depositi si trovava iscritta presso l'Intendenza di Finanza di Milano, nelle quade città avevano sede la più gran parte delle Compagnie che cedettero i loro affari all'Istituto.

Sia per rendere più facile il controllo *da parte dell'Istituto* sull'andamento dell'amministrazione di tali depositi tenuta dall'Intendenza di Finanza di Milano, sia per evitare il pagamento della gravosa tassa di custodia di una lira per mille anche per le frazioni contenute nei numerosissimi depositi, e sia per agevolare all'Istituto il maneggio delle polizze relative, si richiese alla suddetta Intendenza la riunione dei depositi stessi in uno solo, distinto per Compagnie; ed il lavoro è stato da qualche tempo ultimato con soddisfazione dell'Istituto.

Ora l'Intendenza di Finanza di Milano ha segnalata l'opera solerte e diligente spiegata in siffatto lavoro dai funzioneri Cav. Antonio Bubani Primo Segretario, Capo del Riparto Cassa Depositi e Prestiti, Ing. Romeo Pollini Segretario ed Antonio Arcudi Archivista; e, dichiarando



che essi lavorarono anche in ore straordinarie, richiame l'attenzione dell'Istituto sulla opportunità che venga lo ro corrisposto un equo, per quanto modesto, compenso.

I depositi annullati per effetto dell'operazione di riunione furono 479, e i nuovi depositi iscritti in loro corrispondenza furono 14 sulle cui polizze furono dell'Intendenza scritturati ben 11000 titoli; ed il beneficio avuto dall'Istituto dalle operazioni di riunione, oltre la maggiore facilità di controllo e di maneggio delle polizze di deposito, è stata una diminuzione di L. 178 all'anno nel pagamento della tassa di custodia.

Sapendo per esperienza quale gravosissimo lavoro importi l'annullamento e l'iscrizione dei depositi in titoli, io non esito, nel caso speciale, a riconoscere giusta la richieste di un compenso fatte dall'Intendente di finanze di Milano e favore dei su nominati suoi funzionari; e, tenuto conto dell'entità delle operazioni di riunione di depositi da essi eseguite, riterrei conveniente che tale compenso fosse della somme di L. 400 in complesso, lasciando all'Intendente di farne il riparto tra i ripetuti suoi funzionari nel modo che stimerà più opportuno. Subordinerei però la concessione del compenso al parere favorevole della Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti, dalla quale dipende il servizio.